

CAPITOLO 1

Da novembre a maggio le citazioni di tutti gli anni hanno subito “ritocchi” più o meno significativi. Per le citazioni degli ultimi anni ha senza dubbio a che fare con il completamento del processo di indicizzazione (in particolar modo per il 2012), tuttavia per gli anni precedenti una motivazione del genere appare poco verosimile tanto più quanto più si retrocede nel tempo. Si può piuttosto ipotizzare che l’aumento sia dovuto all’indicizzazione di ulteriori riviste in precedenza non comprese nell’archivio. E’ possibile allora concludere che il numero di citazioni può in ogni caso solamente aumentare (sorti “magnifiche e progressive”)? Probabilmente no: nel novembre 2012 il mio *h index* automaticamente calcolato da Scopus era 18, lo scorso 4 maggio aveva raggiunto la “soglia psicologica” di 20, ma oggi 8 maggio è tristemente ridisceso a 19. Qualche citazione deve dunque essersi persa per strada, ma ovviamente non vi è modo di sapere quale, né come o perché.

Le banche dati selezionate da ANVUR sono dunque non trasparenti riguardo ai criteri di selezione dei documenti da indicizzare, sicuramente non includono tutte le pubblicazioni potenzialmente disponibili e nemmeno offrono garanzie di comprendere quelle di più elevata qualità scientifica (qualunque cosa si voglia intendere con questa o con analoghe espressioni). Forniscono inoltre risultati variabili e non riproducibili per ragioni non chiare. Infine, non va dimenticato che si tratta di banche dati prodotte da soggetti privati per scopi commerciali. Questo implica che:

(*) i proprietari/fornitori non sono vincolati ad alcun obbligo che non sia compreso nei contratti sottoscritti da chi ne acquista l’accesso;

(*) l’accesso medesimo ha dei costi di regola non noti a causa dei vincoli spesso imposti dai proprietari/fornitori, ma comunque stimabili in diverse decine o centinaia di migliaia di dollari a seconda delle dimensioni dell’utenza (e risultano di conseguenza del tutto inaccessibili a chi non disponga di un abbonamento istituzionale).

CAPITOLO 2

Alla luce di tali ultime considerazioni sembra se possibile ancor più singolare e discutibile la scelta di usare codeste banche dati come riferimento per il calcolo di indici vincolanti a norma di legge per l'accesso alle procedure di valutazione per l'ASN.

Potrebbe esser peggio. Potrebbe piovere!

Nonostante i suoi evidenti limiti, l'analisi delle citazioni continua a generare interessamento come strumento di misurazione del così definito "impatto" della ricerca scientifica. Le motivazioni, come già anticipato, vanno probabilmente cercate nei fenomeni di globalizzazione, commercializzazione e finanziarizzazione della ricerca, che non è codesta la sede per analizzare e approfondire. Val la pena tuttavia citare alcune delle più recenti tendenze sul tema, quale ad esempio la cosiddetta ***article level metrics*** (ALM), utilizzata anche da un editore senza fini di lucro come PLoS.[\[42\]](#)

L'ALM si prefissa di valutare l'impatto quantitativo di singoli articoli considerando diversi indicatori in grado di misurare aspetti differenti della visibilità e dell'importanza di un articolo, tra cui la utilizzazione sul web (visualizzazione e *download*), le citazioni, la notorietà sui *social network*, la citazione da parte di mezzi di informazione e *blog*, la discussione e la possibile valutazione ricevuta in forum tematici e così via.

Sembra dunque di non poter evitare di concordare con la bontà del consiglio paradossale di recente provvisto tra il serio e il faceto agli eventuali "aspiranti scienziati":[\[43\]](#)

CAPITOLO 3

Registratevi su Twitter, cominciate a fare amicizie su Facebook ed impegnatevi per raccogliere tanti followers. ispiratevi a Voyager per quanto concerne l'argomento di ricerca e tenete a mente che le scie chimiche sono cliccatissime, quasi più dell'oroscopo di Breznsny.

L'analisi puramente quantitativa delle citazioni che ha permesso di raggiungere "prestazioni bibliometriche" di tutto rispetto a "scienziati" del calibro di Ike Antkare,[44] Primo Capitolo[45] e Stronzo Bestiale[46] è d'altra parte quella pratica. Eugenio Picano in quel suo piccolo capolavoro che era e rimane "La Dura Vita del Beato Porco",[47] qualche anno prima così replicava a un anonimo *referee* che aveva elencato ben 16 articoli da citare nel manoscritto inviato a una rivista:

Nessuno dei lavori era minimamente pertinente a quello da noi trattato, infatti essi trattavano su una varietà di argomenti diversi. L'autore era l'unico elemento comune di questi 16 diversissimi articoli, probabilmente qualcuno che il revisore ritiene corretto che venga citato più di sovente e che stima enormemente. Abbiamo cambiato l'introduzione e aggiunto un sottoparagrafo intitolato "Confronto con la letteratura non pertinente", dopo la revisione della letteratura attinente, che tratta questi articoli ed adotta anche alcuni dei suggerimenti più asinini degli altri revisori, questo è stato fatto per affrontare la suddetta obiezione.

Visto l'utilizzo che si sta facendo degli indicatori bibliometrici nel contesto delle procedure di ASN basati sull'analisi delle citazioni, oggi si potrebbe consigliare invece, meglio se previo opportuno patto di scambio con colleghi disponibili (la così definita **citazione di scambio**), la sistematica introduzione di una parte riservata al "Confronto con tutte le precedenti pubblicazioni dell'autore", in modo da aggirare i sistemi capaci di discriminare le autocitazioni. Spero anzi che ROARS sia quanto prima indicizzato e per questo invio separatamente alla Redazione l'elenco completo delle mie pubblicazioni,

da includere in una apposita sezione bibliografica dedicata ai riferimenti NON citati in questo articolo (articolo che ovviamente condividerò su FB e su ogni altro *social network* a portata di *click* e “tweetterò” quanto più possibile nella speranza che venga presto usata l’*article level metrics*, magari già in occasione della prossima tornata dell’ASN).